LA CURIOSITÀ/È LA PRIMA VOLTA, VERRÀ SISTEMATO NEI GIARDINI REALI TRA VIALE I MAGGIO E CORSO SAN MAURIZIO

Anche un punto di ristoro lungo il percorso che porta alla Sindone

L'itinerario rispetto al passato si snoderà in senso inverso, verso la prefettura

Viale presenta una serie di emendamenti per chiamarli "visitatori e non pellegrini"

GABRIELE GUCCIONE

AD ACCOGLIERLI, una volta scesi dal bus o poco prima di riprenderlo per fare ritorno a casa, i pellegrini che si avvieranno ad intraprendere il lungo e silenzioso percorso che li porterà davanti alla Sindone troveranno per la prima volta una grande area ristoro loro dedicata: bar, snack e toilette pubbliche. Un punto dove rifocillarsi al termine di un lungo viaggio o alla fine del pellegrinaggio, che sarà allestito ai Giardini Reali, tra viale Primo Maggio e corso San Maurizio, e che occuperà più di tremila metri quadrati di superficie. È una delle novità che l'Ostensione 2015 riserverà ai pellegrini che verranno a Torino e che renderà più confortevole la loro permanenza.

Il disegno del percorso, rispetto alla precedente edizione, si snoderà in senso inverso: dai Giardini verso la Prefettura, anziché verso il Museo di Antichità. Ed è all'esame del Consiglio comunale, dove è in discussione una delibera firmata dall'assessore Enzo Lavolta, che concede l'utilizzo dei Giardini per l'accoglienza dei pellegrini — o dei «visitatori», come chiede di rettificare con una serie di emendamenti il radicale e "bastiancontrario" Silvio Viale.

IN CODA I pellegrini in fila durante l'ultima Ostensione nell'attesa di poter arrivare davanti al Sacro Lino

Dopo la discesa dai bus in corso San Maurizio, oltre al punto ristoro, i gruppi dei pellegrini si troveranno di fronte una serie di padiglioni per l'accoglienza e la verifica delle "prenotazioni" che sarà il vero e proprio varco di accesso verso il Duomo. Da qui un percorso coperto — che sarà realizzato a partire dalle prossime settimane — li condurrà verso i Giardini "alti" dietro Palazzo Reale e da qui, dietro al Campanile, dentro la sala della "prelettura", l'ultima tappa prima di entrare in Duomo. Il padiglione dove i pellegrini potranno assistere alla video-spiegazione della Sindone sarà realizzato sopra la piramide di vetro che copre i mosaici di piazza San Giovanni. Struttura che per l'occasione sarà smontata, in vista anche di un restauro dei ritrovamenti archeologici.

L'Ostensione sarà anche occasione di riscatto per una novantina di detenuti delle Vallette che verranno impiegati come spazzini durante tutto il periodo: un progetto, quello dell'uso dei carcerati per i lavori socialmente utili, approvato ieri dalla Sala Rossa, con una mozione presentata dal capogruppo di Sel, Michele Curto, e sostenuta dall'assessore Lavolta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lettere@avvenire.it

a voi la parola

UN ANNO SANTO PER LA PACE CONTRO TUTTE LE ARMI

Caro direttore,
ringrazio "Avvenire" che da anni conduce una splendida campagna di informazione circa la produzione di armi nel mondo. La Terra è invasa, come mai nella storia umana, da milioni di armi di ogni tipo che distruggono la pace e la speranza! Ma non basta fare conoscere la tragica situazione, occorre fermare la produzione delle armi. Chi costruisce le armi? Chi ha le fabbriche più importanti? Chi finanzia la realizzazione di armi sempre più sofisticate? È un sogno irrealizzabile fermare tutto questo? Papa Benedetto XVI affermava: «Con la metà delle spese militari dei grandi Stati, si potrebbe sfamare un miliardo di poveri»! Papa Francesco non si stanca di denunciare i fabbricanti e trafficanti di armi! Ma purtroppo la voce dei Pontefici è insufficiente. Abbiamo suggerito al Papa di indire un Anno Santo per la Pace invitando tutte le Religioni ad aderirvi affinché l'opinione pubblica possa premere sui potenti della Terra per fermare la produzione degli armamenti. Un Anno Santo su un tema così sentito certamente porterebbe a una riflessione globale e a soluzioni nuove per invertire la rotta. Con quali armi gli jihadisti sparano? È terribile dover rispondere: «con le armi fabbricate dall'Occidente»! La storia insegna che le guerre sono sempre volute e attuate da chi ha il potere e si serve delle guerre per aumentarlo. Lo Spirito Santo che è la Verità, sta suscitando nei cuori un "no" alla violenza armata, alle stragi, alle distruzioni dei popoli, ma occorre saper leggere l'anelito che c'è nel profondo di milioni di persone che vogliono costruire un mondo nuovo di giustizia e di pace! Occorre fare in fretta. E io credo che la Chiesa abbia la forza per cambiare la storia: come un'immagine sbagliata può scatenare il finimondo..., così un Anno Santo per la Pace può suscitare un mondo nuovo, davvero tanto atteso, voluto e pregato!

don Mario Foradini
parroco di San Secondo
Torino

AV p2

p3

CRONACAQUI TO

CRONACA

L'ASSEMBLEA

I lavoratori De Tomaso giovedì davanti allo stabilimento

Assemblea pubblica, giovedì davanti allo stabilimento, per i lavoratori della De Tomaso, che si riuniranno in attesa di capire gli sviluppi dell'offerta presentata da un gruppo cinese, riservata però al solo marchio. È l'iniziativa organizzata dalla Fiom per fare il punto sulle prospettive occupazionali degli 800 lavoratori alla luce dell'udienza in tribunale dello scorso 27 febbraio, nella quale sono state aperte le buste con le offerte per rilevare l'azienda. «L'iniziativa - spiegano i segretari regionale e provinciale del sindacato, Vittorio De Martino e Federico Bellono - servirà anche a richiamare le responsabilità delle istituzioni e delle imprese rispetto ai problemi sociali e occupazionali del territorio». Per il sindacato l'assemblea sarà un primo momento di confronto verso la manifestazione annunciata per venerdì 13 marzo, in piazza Castello, davanti alla sede della giunta regionale.
In quell'occasione saranno coinvolti anche i lavoratori delle imprese in difficoltà della regione, ma gli occhi resteranno puntati sulla De Tomaso. Nell'ultima udienza - nella quale è rimasta in gioco la sola offerta da 500mila euro da parte di un gruppo cinese interessato al marchio - il tribunale fallimentare ha infatti deciso di rimandare di dieci giorni la decisione finale. Obiettivo: dare un'ultima chance all'azienda e capire se la remota ipotesi di qualcuno rimasto in sordina ad attendere l'ultimo minuto possa invece tramutarsi in una speranza. L'ultima cosa, per la verità, rimasta ai lavoratori.

[al.ba.]

MERCATO A febbraio le immatricolazioni cresciute del 13,2%

Altro balzo per l'auto Vola anche il Lingotto «Exploit per la Jeep»

Per Fca è il miglior risultato dal marzo 2010 E il titolo da ottobre ha raddoppiato il valore

CRONACA QUI

martedì 3 marzo 2015 17

→ Il mercato dell'auto in italia corre anche a febbraio e si chiude con 134.697 immatricolazioni, in crescita del 13,21% rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Corre anche Fiat Chrysler Automobiles che, con 37.789 consegne e un +13,47%, ha messo a segno il miglior incremento da marzo 2010, con «un vero e proprio exploit» per Jeep: quasi 2.500 consegne e +290,6%. Tuttavia è ancora presto per dire che la crisi è finalmente alle spalle. Non si possono, infatti, dimenticare le 36.486 immatricolazioni da record delle compagnie di noleggio (+45% nel mese e +49% nel cumulato), sia per le esigenze legate all'Expo di Milano, sia per i rinnovi dei contratti rinviati negli anni precedenti. Le vendite dei privati - quelle che fanno il mercato - sono rimaste infatti al palo, sia pure con una crescita del 5,2%, perdendo ulteriormente peso e scendendo al 57,3% di quota. In ogni caso dall'inizio dell'anno il totale delle consegne è pari a 266.555, con un incremento del 12,26%.

Risultati positivi anche per il Lingotto che, alla vigilia del Salone dell'Auto di Ginevra, dove Sergio Marchionne farà il punto sulle strategie del gruppo, ha visto il titolo guadagnare il 2,25% e ritornare sopra quota 14 euro (14,10), raddoppiando il proprio valore rispetto ai 7 euro del debutto con il nuovo nome avvenuto il 13 ottobre scorso a Piazza Affari e a Wall Street. Il +13,47% di febbraio e le 75.066 consegne da inizio anno (+12,54%) hanno fatto fare un piccolo passo in avanti alla quota del gruppo, che è salita dal 28 al 28,1% (al 28,2% nei due mesi). «Volumi in crescita per tutti i brand - hanno sottolineato da Fca - con un vero e proprio exploit per Jeep: quasi 2.500 registrazioni e quota all'1,8 per cento, in crescita di 1,3 punti percentuali. Ancora una volta i modelli Fca dominano la top ten, con 5 modelli nelle prime cinque posizioni: Panda, 500L, Ypsilon, Punto e 500. Sono state poco meno di 135mila le immatricolazioni di auto nuove in Italia a febbraio, il 13,2% in più rispetto allo stesso mese del 2014. Si tratta dell'incremento maggiore degli ultimi cinque anni. Nei primi due mesi del 2015 le registrazioni sono state quasi 267mila». Poi ci sono altri record, come la miglior crescita mese su mese degli ultimi 5 anni, Renegade e 500X in rapida scalata alle posizione di vertice del loro segmento e 500L che ora ha una quota nel suo segmento del 61%. E a Melfi le Rsa di tutti i sindacati, a eccezione della Fiom, hanno firmato l'intesa che prevede mille assunzioni a tempo indeterminato, il passaggio da 15 a 20 turni e la possibilità per chi lavorerà la domenica pomeriggio di accrescere il salario di circa 1.400 euro all'anno.

I brillanti risultati del mercato italiano a febbraio, però, non devono illudere. L'Unrae, l'associazione delle case estere, ha puntato il dito sul forte balzo del noleggio, mentre langue la domanda dei privati. «I concessionari hanno venduto nel mese ai privati solo una macchina a testa in più rispetto all'anno scorso», ha rimarcato il presidente dell'Unrae, Massimo Nordio. Per Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, l'associazione dei concessionari, «non c'è alcun segnale di ripresa degli acquisti da parte dei privati, ovvero delle famiglie», alle prese con disoccupazione e pressione fiscale in salita. Più ottimista Gian Primo Quagliano, presidente del Centro studi Promotor, secondo il quale «il lancio di nuovi modelli e il calo dei prezzi del carburante» hanno spinto il mercato dell'auto. Anche per l'Anfia «fa ben sperare per i prossimi mesi la ripresa del clima di fiducia dei consumatori e anche delle imprese», come ha sottolineato il presidente Roberto Vavassori.

[f.d.f.]

CATHOLICA

p16

Martedì
3 Marzo 2015

Con Don Bosco. Da tutto il mondo per l'Assunta assieme al santo dei giovani

Tre lettere moltiplicate per migliaia di giovani in arrivo a Torino per fare festa a don Bosco: Sym, cioè Salesian youth movement (Movimento giovanile salesiano). Partiranno da 132 Paesi, quelli in cui sono presenti i salesiani con scuole, oratori, parrocchie e invaderanno i cortili di Valdocco e il piazzale del Colle don Bosco di Castelnuovo Don Bosco di Asti il prossimo 15 agosto, festa dell'Assunta. Si confronteranno sul tema della strenna proposta da don Ángel Artime, decimo successore del santo dei giovani: "Come don Bosco con i giovani e per i giovani". Al centro dei dibattiti, delle serate di festa e degli incontri saranno proprio loro, con le mode, le idee, i problemi e i sogni declinati secondo esperienze e culture di cinque continenti. Il loro numero sta crescendo in ogni angolo del mondo, sulla scia di uno slogan coniato dallo stesso don Bosco, che pur sapendo di antico conserva una grande attualità: «fare del bene ai propri compagni». Pensando a loro, ha ripetuto più volte: «Se io avessi 5 o 6 giovani docili come questo fazzoletto, conquisterei il mondo». Molti dei salesiani inviati in diverse parti del mondo erano giovani, pieni di entusiasmo e con tanta voglia di mettersi al servizio dei loro coetanei, da una cattedra di scuola, al banco dei tornitori, dietro un pallone in cortile. Dove oggi difficilmente arrivano i genitori, gli insegnanti, gli educatori possono presentarsi i 20-30enni che rifiutano l'etichetta di "bamboccioni" per rendersi utili e per trasformare gli spazi reali o digitali in qualcosa di bello, utile e vivibile. Come era solito ripetere don Pascual Chávez, il precedente superiore generale dei salesiani, i giovani non sono solo il futuro, sono soprattutto il presente. Basta saperli rendere protagonisti. Se per molti governi e strutture sociali i giovani rappresentano un "problema", per gli educatori, invece, possono diventare una "risorsa" come lo è stato per il prete piemontese. Se lo sentiranno ripetere all'ombra delle due cupole di Maria Ausiliatrice e del Colle Don Bosco, quando libereranno le loro esperienze e le loro parole in lingue diverse, con l'unico comun denominatore di essere "giovani per i giovani". Per partecipare a questa convention mondiale in agosto, i giovani possono già prenotarsi sul sito www.symdonbosco2015.com e scaricare materiali formativi per prepararsi al grande raduno a Torino nel segno di don Bosco.

Antonio Carriero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mantenimento di ogni migrante oscilla tra i 29 e 45 euro al giorno

Boom di rifugiati in Piemonte

Dall'inizio dell'anno gli ospiti delle strutture torinesi sono più che raddoppiati

T1 CV PR T2
LA STAMPA MARTEDÌ 3 MARZO 2015 | Cronaca di Torino | 45
ACCOGLIENZA

MASSIMO NUMA

Sono 4 mila 597 i migranti ospiti delle strutture di assistenza del Piemonte, di cui 1600 in provincia di Torino. I dati del Viminale sono aggiornati allo scorso 30 gennaio. A livello nazionale, 36 mila.

Negli ultimi mesi gli arrivi record hanno fatto innalzare la curva dei grafici sino al 55 per cento, mentre nei primi mesi 2104 si era verificato un sensibile decremento.

Aumentano le visite

Uno studio dell'associazione torinese «Cammini di Salute» su un vasto numero di immigrati, che si occupa di vari aspetti della tutela, non solo sanitaria, mette in evidenza la situazione torinese, con un vistoso aumento delle persone oggetto di visite mediche, terapie, assistenza psicologica. Nel 2013 c'erano stati 697 passaggi negli ambulatori, un anno dopo 1132, con un incremento superiore al 60 per cento. Emerge l'identikit delle persone assistite: età media 29 anni, quasi tutti maschi, afflitti in parte da patologie respiratorie, anche gravi (10 %) e ferite da guerra o tortura (10). Rari i casi di tubercolosi ossea e polmonare. Molti soffrono di depressione e di patologie di natura psichica, causate dalla drammatiche vicende di cui sono stati protagonisti durante la fuga dalle terre d'origine.

Centri d'ascolto

È in programma l'istituzione di un punto d'ascolto riservato agli uomini e donne che hanno subito o torture o trattamenti crudeli e degradanti, comunque inumani o lesivi della propria dignità personale, subiti dalla vittime di guerre, discriminazioni anche religiose, conflitti. I maggiori arrivi dal Pakistan. Seguono Nigeria, Afghanistan, Ghana, Mali, Bangladesh, Kurdistan turco, Costa d'Avorio, Somalia, Camerun, Gambia, Sudan, Liberia, Guinea, Congo, Togo, Eritrea, Ciad, Burkina Faso, Libia ed Etiopia. Dice il presidente di «Cammini di Salute», Enrico Piana: «Da un punto di vista sanitario, la situazione è sotto controllo. Da un punto di vista sociale, invece, ci sono problemi abitativi e di degrado. Il problema è il futuro di queste persone, il cui destino è incerto».

I costi dell'assistenza

In base ai vari capitolati di appalto, vengono stabilite le cifre giornaliere di mantenimento. La cifra oscilla da 29 a 45 euro, in base alle caratteristiche dell'accoglienza. Per assistere 50 migranti ci vogliono almeno 14 dipendenti, divisi in turni e con diversi ruoli. Il costo del personale assorbe oltre il 40-50 per cento. Poi cibo, vitto, medicinali, affitti, utenze varie dal telefono all'elettricità, le tasse relative, l'assistenza per le pratiche burocratiche. Due euro e 50 sono dati a ogni rifugiato per le piccole spese. Il profitto, al netto le spese, non supera i 2, 3 euro pro capite. Se gli operatori sono onesti. Sennò anche 7 o 8. Ma non è il caso delle strutture torinesi sotto controllo.

Chiedono aiuto

Uno studio dell'associazione torinese «Cammini di Salute» su un vasto numero di immigrati svela un aumento di persone bisognose di visite mediche e assistenza psicologica

6645
Profughi
Sono i richiedenti asilo arrivati in Piemonte dal febbraio 2014 ad oggi

677
Letti
È il totale dei posti disponibili nei centri di accoglienza torinesi

L'hotel di Pessinetto

Parcheggiati nel nulla Il sindaco: "Là dentro è una vera agonia"

La storia

MARIA TERESA MARTINENGO

L'accoglienza ai richiedenti asilo è incorniciata dalle finestre dell'Albergo Tre Valli, frazione Ca' di Spagna, comune di Pessinetto. Chi conosce la zona sa: un albergo chiuso per anni, riaperto un'estate, poi di nuovo abbandonato, in un punto della valle dove c'è il nulla, a un paio di chilometri dal centro del paese. Dietro i vetri 43 ragazzi provenienti da Senegal, Costa d'Avorio, Bangladesh e altri Paesi da cui si parte per disperazione dall'ottobre scorso trascorrono le giornate giocando coi telefonini, navigando su un computer, guardando la tivù. Aspettando i documenti e il colloquio con la commissione che dovrà valutare la loro posizione (Maurice, il portavoce, parla di tempi che arrivano a fine 2016). Altro non possono fare.

La cooperativa sociale Liberi Tutti del consorzio Kairos, che ha partecipato ad un bando ad hoc della Prefettura, ha affittato il Tre Valli per accogliere i richiedenti asilo dell'operazione Mare Nostrum. Per ogni migrante riceve 30 euro al giorno, per 43 fa 38.700 al mese, in un anno 464.400. In paese si dice che l'affitto costi mille euro, troppe voci per non credere che sia così. I pasti, forniti dall'albergo di Ceres, costano 3,5 euro l'uno.

Gli ospiti
Sono 43 i ragazzi arrivati a Pessinetto lo scorso ottobre Sono in gran parte senegalesi, ivoriani e bengalesi: fuggono dalla guerra e dalla fame

La comunità

Il sindaco Giuseppe Togliatti ieri ha scritto per l'ennesima volta alla Prefettura. Si sente trattato da sindaco di serie B. «Risposte non ne ho quasi mai avute. Questo comune ha 606 residenti, ci siamo trovati i 43 ragazzi senza nessun preavviso», racconta. Ma da queste parti la gente è concreta, guarda avanti. «Il cibo che arriva ai ragazzi è troppo diverso da quello a cui sono abituati, per questo li abbiamo sostenuti per allestire una cucina interna. Ma mancano le autorizzazioni e la cooperativa non si è attivata. Tutta la struttura, poi, manca delle verifiche sui requisiti igienici». Togliatti parla di un'accoglienza «a spanne», che non va. «I ragazzi, che sono bravi e non hanno mai dato problemi, a volte prendono il treno per andare a Torino ma non hanno i soldi, così finisce che il treno parta in ritardo... Di notte non c'è nessun operatore nella struttura, c'è una lavatrice per tutti. Là dentro è un'agonia, non possono fare niente».

Per il treno la gente sbuffa. Ma poi collabora. Lo testimonia il parroco don Silvio Ruffino. «I vestiti sono arrivati tutti dalla gente e visto che ci sono tre sarti tra i rifugiati è stata donata una macchina per cucire, idem l'antenna della televisione. Il medico della valle passa regolarmente a vedere se ci sono necessità. E durante l'assemblea che è stata organizzata in febbraio è nata l'idea di creare un tavolo per ascoltare le esigenze e cercare di contribuire a dare risposte». Un'assemblea che ha portato a galla problemi come: impossibilità di lavarsi per mancanza di acqua calda, pocket money dato in modo non puntuale, niente medicinali comuni a disposizione, cibo di cattiva qualità e scarso, niente documenti provvisori. Il sindaco un problema lo mette subito sul tavolo. «Dalla prefettura abbiamo avuto l'ok per impiegare i ragazzi in lavori socialmente utili. Ma le assicurazioni sono a carico del comune: 50 mila euro. Impossibile»

La frustrazione

«Siamo frustrati - dice il portavoce Maurice, senegalese, 25 anni -, ci sentiamo isolati. Tutti noi vorremmo imparare l'italiano, fare formazione in vista di un lavoro. Finalmente, la prossima settimana inizierà la scuola: la cooperativa ha trovato posto per noi a Settimo Torinese. Il problema è che avremo il biglietto solo fino a stazione Dora, poi?».

Guarda la fotogallery su www.lastampa.it/torino

La coop

«Se si lavora in emergenza non tutto funziona subito»

Le difficoltà a Pessinetto? «La posizione dei richiedenti asilo - dice Andrea Porcellana vice presidente della coop Liberi Tutti - non è felice per più ragioni, specie in accoglienza emergenziale. Pessinetto è una struttura attivata in tempi brevi, deve rodarsi. Dove si lavora in modo continuativo va meglio. Comprendiamo la fatica dei ragazzi». Di spese e guadagni non vuole parlare al telefono: «Con un foglio davanti ci si spiega meglio». I pasti pagati poco e scarsi? «Non è così, anzi. Dobbiamo ridurre i costi per dare altro, corsi di informatica ad esempio. La Prefettura ha fatto un'ispezione venti giorni fa, tutto era in ordine».

LA STAMPA p45

Un esempio virtuoso

Premiata la scuola dell'integrazione

Il Garante per l'Infanzia domani all'Istituto Regio Parco. "Qui il 60% di stranieri"

Per la quinta tappa del tour che ha intrapreso nelle scuole italiane, il Garante per l'infanzia e l'adolescenza Vincenzo Spadafora ha scelto Torino: domani mattina sarà all'istituto comprensivo Regio Parco, una tra le scuole più multiculturali e vivaci della città. Il Garante l'ha scelta come esempio di impegno per l'integrazione e il successo scolastico degli allievi, «da imitare ovunque», ha detto. L'intento del tour «Diritti al futuro» è, spiegano all'Ufficio del Garante, «di raccontare una piccola grande Italia in cui individuare le "buone pratiche", diffonderle per metterle a sistema, farle conoscere sempre di più».

L'identikit

L'Istituto comprensivo Regio Parco ha cinque sedi, tre elementari - Lessona, la sede, Fiochetto, De Amicis -, la materna in corso Ciriè e la media Giacosa di via Messina, la più interessata dalla visita di Spadafora. Gli studenti delle classi terze che lo incontreranno e dialogheranno con lui nel «consiglio comunale dei ragazzi». In totale, l'istituto conta 840 alunni, oltre il 60% dei quali con origini in 30 Paesi del mondo. «È una scuola che ha fatto delle differenze di provenienza, livello sociale, genere, storia scolastica, religione dei valori da trasmettere ai bambini e ai ragazzi», dice il Garante.

Il mix sociale

«La nostra utenza - racconta Concetta Mascali, la preside - è mista, il quartiere è fatto di case modeste, altre in via di ristrutturazione, altre ancora nuove e belle. Qui si aprono sempre più spesso attività di pregio e laboratori artistici. E anche noi puntiamo molto sull'arte per coinvolgere i nostri ragazzi. Per la Giacosa, in particolare, quest'anno chiederò per la seconda volta la sezione musicale. Speriamo ci sia disponibilità... La musica caratterizza già la nostra materna e la scuola elementare. Ma non solo. La presenza del tram del progetto Diogene in corso Regio Parco ha coinvolto i ragazzi della media in interessanti attività con artisti internazionali che sono sfociate in mostre».

Il dialogo

In dicembre la Giacosa ha vissuto un momento speciale, una full immersion nella bellezza del dialogo tra diversità. «Gli insegnanti hanno organizzato una sfilata di abiti da tutto il mondo. I ragazzi, anche i maschi alla fine, hanno portato abiti tradizionali che avevano in casa e altri li hanno cuciti per l'occasione. La sfilata è avvenuta in corso Regio Parco, con scenografie realizzate con la collaborazione del Primo Liceo Artistico», spiega la dirigente. Che alla fine ha sfilato a sua volta in un abito marocchino.

840 iscritti

L'istituto comprensivo Regio Parco ha tre sedi di scuola primaria, una materna e una media

Progetti anti-dispersione

«Abbiamo ormai oltre il 50% di ragazzi di origine straniera nati a Torino, ma abbiamo anche arrivi durante l'anno di ragazzini che non parlano l'italiano. Per loro abbiamo messo in campo una serie di interventi per facilitare il più possibile integrazione e apprendimento: oltre ad affidarli a tutto il consiglio di classe, individuiamo due coetanei che parlino la stessa lingua per una sorta di tutoraggio che li introduce nella scuola e nella nuova realtà. Usiamo molto il cooperative learning per facilitare il rapporto con i compagni a piccoli gruppi. I docenti hanno fatto formazione ad hoc».

Per chi rischia di rimanere indietro c'è il Provaci ancora Sam, mentre chi è rimasto indietro in seconda viene inserito nel «percorso integrato». «I ragazzi frequentano tre giorni la scuola e due un'agenzia formativa». Ancora Mascali: «Ci sentiamo una scuola accogliente e le famiglie che sono arrivate qui dopo precedenti esperienze in istituti più "blasonati" ci confermano che lavoriamo con cura. Ed è così: dove c'è qualche difficoltà in più c'è più entusiasmo». All'inizio di gennaio la preside aveva lanciato un appello alle famiglie residenti nel quartiere: perché credessero nella scuola vicino a casa. «Speravamo che si fermassero più ragazzi, non è stato così. I pregiudizi sono duri a morire».

Indagine della Confesercenti

La paura frena i negozianti Aprono solo gli stranieri

Boom etnico tra gli alimentari. Abbigliamento a picco per tutti

Il commercio di Torino parla straniero. E non c'è crisi che abbia inciso in modo davvero significativo, scoraggiando i piccoli imprenditori venuti da oltre confine: i negozi gestiti dagli immigrati, in città e in Piemonte, sono gli unici ad essere cresciuti, nel periodo più critico, 2011-2014. Quattro anni di passione per la vendita al dettaglio e per il commercio ambulante. Ma non per gli stranieri. A dimostrazione che il settore sta cambiando con una velocità supersonica, in modo capillare, nei nostri quartieri, sotto la spinta di un'integrazione spontanea.

Tra gli ambulanti

Ortofrutta, carne, panetteria, pesce, somministrazione e bancarelle. Più di un ambulante su tre è straniero, titolare di un banchetto al mercato, quasi il 5% dei commercianti dei negozi viene dall'estero, il 10,8% dei proprietari di ristoranti e locali vari di somministrazione pure. Dati inediti, per certi versi sorprendenti, che «devono indurci ad abbandonare la vecchia visione dello straniero titolare di imprese marginali», spiega Stefano Papini, presidente Confesercenti, autrice di uno studio dettagliato sul settore.

Se le imprese del commercio fisso, nel 2014, sono calate del 4% (1462 unità), per arrivare a quota 34.386 (dati regionali), gli stranieri crescono: +9% per i negozi, con punte del +34% nell'alimentare. Analoga la situazione nei mercati: 11.595 imprese individuali, cioè -1,6% rispetto al 2011, gli immigrati aumentano dell'8%, con picchi dell'81% nella vendita di frutta e verdura. Appunto, un banco su tre. Acquistati per lo più da marocchini, cinesi e rumeni.

L'eredità della crisi

Per riassumere, il saldo delle imprese, negli ultimi quattro anni, è negativo (-11,4% in media), quello delle attività straniere, invece, sorride con ottimismo (+17,5%). Solo l'abbigliamento soffre: in Piemonte, hanno chiuso 840 negozi con titolari italiani, solo 26 stranieri. Fra le botteghe italiane prossimo a tirare giù la serranda è San Carlo Uomo: «Il segmento "man" è finito – spiega la proprietaria, Giorgina Siviero –. Ci concentriamo sul core business, la donna. Trasferiamo i marchi di ricerca al posto dell'uomo. Da San Carlo 2 arriverà, a settembre, un marchio del lusso italiano».

Le varie etnie

Certo, i numeri positivi delle aperture "straniere" inquadrano il fenomeno dal punto di vista quantitativo, non analizzano la qualità della merce venduta. A regnare nei mercati e in generale in città, sull'abbigliamento, è l'etnia cinese. Non è il solo settore: «Se prima inauguravamo ristoranti – racconta il presidente dell'Angi, Ming Chen –, da un anno siamo tornati all'alimentare, ma sotto forma di piccolo commercio al dettaglio». Massiccio anche il numero delle tabaccherie e dei parrucchieri, questi ultimi con prezzi molto concorrenziali. Ming precisa: «Anche noi abbiamo sentito la crisi. Eravamo un ghetto. Oggi si salva solo chi sa integrarsi con il tessuto italiano». Il re di un vero e proprio "impero" è Bibo, cioè Bahaa Ewis, egiziano, che nel '99 ha aperto Horas Kebab, in via Berthollet. Ora, possiede sette negozi, di cui tre "kebabbari", una macelleria e un fruttivendolo, sempre nella stessa via, una polpetteria in via Galliari, un locale notturno in piazza Madama Cristina. Dà lavoro a 14 persone, di cui 8 egiziani e 6 italiani.

Fino al 28 giugno

Scatta la mini-moratoria per gli sfratti

Congelate anche le tasse per i proprietari

Scatta la possibilità della mini-sospensione degli sfratti, che consentirà agli inquilini che lo chiederanno al giudice, di avere tempo ancora fino al 28 giugno per trovare una nuova sistemazione. Secondo Confedilizia la sospensione è prevista per i duemila inquilini che in tutta Italia, già in passato, avevano ottenuto la proroga del blocco sfratti. La misura riguarda gli sfratti «per finita locazione di immobili abitativi». A Torino e nei comuni ad alta tensione abitativa confinanti, nel periodo di sospensione, i canoni percepiti dai proprietari interessati non sono imponibili ai fini delle imposte dirette. Di questo beneficio fiscale non si tiene peraltro conto ai fini della determinazione della misura dell'acconto dell'Irpef dovuto per l'anno 2016.

Hanno detto

È stato superato il concetto dello straniero titolare di imprese marginali

Stefano Papini
Presidente Confesercenti

CANTIERI FINO A DICEMBRE 2016

Parco Dora, al via la realizzazione degli ultimi due lotti

L'area, di 456mila metri quadrati, è stata premiata con l'International Architecture Award 2012 dal Chicago Athenaeum

IL GIORNALE DEL PIEMONTE p8

■ Inizieranno in questi giorni e dureranno fino a dicembre del prossimo anno i lavori dei due lotti per il completamento di Parco Dora, uno dei più importanti e recenti esempi italiani di bonifica, recupero e riqualificazione di aree industriali dismesse. Interventi per un valore superiore ai 700mila euro tra integrazioni e completamenti di opere utili a migliorare la funzionalità, la fruibilità e la sicurezza dell'area e che verranno interamente rimborsati alla Città di Torino.

«La consegna alla Città dell'area Michelin, lo scorso 25 febbraio – ha spiegato l'assessore all'Ambiente, Enzo Lavolta - ci consente di porre finalmente mano a quegli interventi di manutenzione straordinaria di cui c'è bisogno per non pregiudicare ulteriormente le aspettative dei cittadini nei confronti di un'opera di grande valore architettonico, ambientale e economico».

In particolare, in questa prima tranche, il progetto prevede: per l'ambito Michelin la pulizia dell'area con lo sfalcio dell'erba, il ripristino delle recinzioni perimetrali, il rifacimento del capping e il completamento – con la delimitazione dell'area, la fornitura e la posa delle attrezzature e della pavimentazione antishock – dell'area gioco prevista al confine del Museo A come Ambiente; per l'ambito Vitali il completamento delle opere di sostegno e la realizzazione della rampa verso via Borgaro insieme all'ultimazione dell'area gioco prevista ai confini con l'area Mortara; per l'ambito Mortara interventi di messa in sicurezza delle rampe del tunnel di via Borgaro; per l'ambito Ingest la realizzazione della recinzione del parco su via Nole, di una nuova scalinata nella zona della Chiesa del Santo Volto e di nuovi ingressi al parco da via Nole e nei pressi del parcheggio interrato del supermercato Pam, oltre al completamento degli arredi e della segnaletica e al collegamento con la pista ciclaabile.

Questi interventi si concluderanno entro marzo 2016. Il Parco Dora, con i suoi 456mila metri quadrati, è uno dei polmoni verdi più estesi della città ed è stato premiato con il prestigioso International Architecture Award 2012 dal Chicago Athenaeum – Museum of Architecture and Design. L'area oggetto della riqualificazione si compone di cinque lotti, corrispondenti agli insediamenti industriali che vi erano localizzati (Vitali, Ingest, Michelin, Mortara e Valdocco) ed è attraversata dal fiume Dora Riparia la cui risistemazione delle sponde in percorso ciclopedonale è compresa nel più esteso progetto di «Torino Città d'Acque».

L'INDAGINE Tra il 2011 e il 2014 le attività aumentate di quasi il 34% nell'alimentare

Imprese straniere in crescita: più negozi e meno ambulanti

→ Aumenta di quantità e qualità del commercio condotto da cittadini stranieri in Piemonte. A parte il fatto di rappresentare l'unica voce in crescita in un quadro che per gli esercizi commerciali rimane difficile, gli imprenditori provenienti da altre nazioni non operano soltanto nei settori marginali - dice un'indagine svolta da Confesercenti - ma guidano un numero sempre più rilevante di imprese ad alta intensità di capitale.

L'associazione di commercianti lo scandisce a chiare lettere: «Se in questi ultimi anni i dati del commercio in Piemonte sono stati un po' meno negativi, lo si deve esclusivamente agli imprenditori di origine straniera». Non solo banchi ai mercati, come vuole lo stereotipo e, fino a qualche anno fa, la consuetudine - in questo settore un'impresa su tre è intestata a uno straniero. Ma sempre più negozi tradizionali, dove l'incidenza arriva al 4,8 per cento del totale, oltre a bar e ristoranti.

I numeri evidenziano il fenomeno in tutta la sua vivacità: Confesercenti sottolinea che nel commercio fisso, in quello ambulante e nelle attività di "somministrazione e alloggio", il saldo tra il 2014 e il 2011 delle imprese con titolare straniero è positivo per 17,5 punti. Un dato quasi opposto all'andamento del settore in generale, dove la media ha fatto segnare un saldo negativo per l'11,4 per cento in due casi su tre: meno 1.462 negozi nel commercio fisso e -195 nell'ambulantato. Fanno eccezione i pubblici esercizi e i negozi alimentari, il cui dato è positivo solo grazie agli stranieri.

Insomma, in un quadro generale che continua a registrare indicatori negativi, gli immigrati aiutano a contrastare il declino. Tra il 2011 e il 2014 i loro negozi crescono di quasi il 34 per cento nell'alimentare e del 3% nell'extralimentare per quanto riguarda il commercio fisso. Che, nello stesso periodo, ha perso rispettivamente lo 0,7 per cento e il 4,8%. Analogo l'andamento per i banchi dei mercati: l'alimentare "straniero" cresce del 20% e nell'extralimentare del 7,1%, a fronte di dati generali che segnano, anche qui, meno 2,2 per cento e meno 1,4%. A calare, in tutte le voci, è solo l'abbigliamento, il "malato grave" del commercio piemontese.

Significativa infine la crescita di imprenditori stranieri nei settori di somministrazione e alloggio: sono aumentati di quasi 38 punti, a fronte di un calo generale vicino al 3%. Insomma, la crescita generale «è la conferma statistica di una tendenza che in questi anni avevamo empiricamente colto», secondo il presidente Confesercenti, Stefano Papini. Che osserva come «una parte sempre più significativa dell'imprenditoria straniera sia in grado di operare in settori dinamici e innovativi, più caratterizzati da barriere all'entrata a causa dell'alto investimento iniziale».

[al.ab.]

→ L'associazione di commercianti lo scandisce a chiare lettere: «Se in questi ultimi anni i dati del commercio in Piemonte sono stati un po' meno negativi, lo si deve esclusivamente agli imprenditori di origine straniera»

SONO AQUI p 13

L'EVENTO Dal 25 al 29 marzo 102 eventi, 128 relatori e un campus

I "Passaggi" economici e sociali nella quarta Biennale Democrazia

→ "Passaggi" è il tema della quarta edizione di Biennale Democrazia, la rassegna dedicata al confronto culturale presieduta da Gustavo Zagrebelsky che si svolgerà a Torino dal 25 al 29 marzo 2015, uno dei principali appuntamenti della città per il palinsesto culturale di Expo 2015. Passaggi, intesi come cambiamenti e trasformazioni sociali, economiche, politiche e scientifiche che segnano il nostro presente e caratterizzeranno gli anni a venire. Se ne parlerà attraverso una serie di meeting che coinvolgeranno autorevoli protagonisti del dibattito nazionale e internazionale. In più, un'articolata offerta formativa dedicata agli studenti di tutto il Paese darà vita al campus residenziale: la prima grande novità di questa edizione, che ospiterà 200 studenti delle scuole superiori. I giovani saranno coinvolti in modo attivo grazie a un ricco programma di formazione realizzato da uno staff di formatori, seconda new entry di Biennale Democrazia.

Si inaugura il 25 marzo, alle 18, con una lectio di Claudio Magris al Teatro Regio. Tra i 102 appuntamenti su quattro differenti filoni, "Transiti e barriere", "Eredità e inizi", "Velocità e lentezza" e "Possibilità", animati da 128 personalità, andrà in scena la prima assoluta di Thyssen Opera Sonora per la regia di Pietro Babina, spettacolo teatrale scritto e interpretato da Ezio Mauro, sempre al Regio alle 21.30. Al Teatro Carignano, giovedì 26, Gustavo Zagrebelsky parlerà dei giovani alle giovani generazioni, alle 10, mentre il 27 i "Comizi d'amore" di Pier Paolo Pasolini prenderanno vita rivisitati dalla regia di Antonio Damasco, alle 21 al Carignano (tutto il programma su biennaledemocrazia.it).

«Torino sarà pervasa di passaggi - spiega il costituzionalista piemontese Zagrebelsky -. Tutti quelli legati alla geopolitica, alle migrazioni e ai passaggi di cultura, temi belli quanto inquietanti, perché parlare di passaggi significa accertare che si stanno abbandonando percorsi conosciuti». «Biennale è parte di un'offerta grandissima - confessa invece Piero Fassino - che rientra nel programma delle tante attività culturali della città previste per Expo 2015».

Marco Spadavecchia

LA PREVISIONE Sondaggio dell'Api Torino per il convegno di giovedì

Con il Jobs Act torna l'ottimismo Il 40% delle Pmi vuole assumere

→ Il Jobs Act spinge le piccole medie imprese torinesi a previsioni ottimistiche per l'occupazione nel 2015. La crisi, nel complesso del tessuto produttivo, rimane. E una Pmi su due manterrà gli organici attuali a causa del permanere delle difficoltà economiche. Ad assumere saranno invece il 39,5 per cento delle imprese, il 60% delle quali dichiara l'intenzione di utilizzare contratti a tempo indeterminato.
È quanto emerge da un sondaggio che l'Ufficio studi di Api Torino ha condotto presso le aziende associate in vista del convegno "Jobs Act, a che punto siamo?", in programma il 5 marzo. «I dati - dice il presidente dell'associazione, Corrado Alberto - parlano chiaro: i nuovi strumenti messi a disposizione dal Jobs Act spingono le imprese ad assumere a tempo indeterminato, ma il peso della crisi si fa sentire ancora tutto».
«Quanto rilevato dal nostro Ufficio studi - osserva ancora Alberto - conferma che le norme che introducono certezza del diritto e semplificazione burocratica incontrano il favore degli imprenditori». Il presidente dell'Api rileva però due situazioni diversificate: «A un esame approfondito del nuovo decreto che introduce il contratto a tutele crescenti, emerge una situazione più favorevole per le imprese con più di 15 dipendenti, mentre quelle con meno di 15 occupati potrebbero subire un appesantimento dei costi in caso di licenziamenti, solo parzialmente compensata dalle agevolazioni contributive della legge di Stabilità»
Per il breve termine dunque, sarebbe utile una rilevazione per comprendere se le previsioni di rilancio si saranno tradotte in una ripresa reale dell'occupazione, seppure in quella parte minoritaria del complesso mondo delle Pmi.

[al.ba.]

A ISTANBUL DAL 5 MARZO

Le aziende ferroviarie a Eurasia Rail

Sono dieci le aziende piemontesi del comparto ferroviario presenti a "Eurasia Rail", il salone internazionale del materiale rotabile, le infrastrutture e la logistica, che si terrà a Istanbul dal 5 al 7 marzo.
L'iniziativa rientra nel progetto di filiera gestito dedicato al settore coordinato dal Ceipiemonte. «Nel comparto trasporti - spiega Guido Bolatto, segretario generale Camera di commercio - il governo turco ha previsto un investimento totale di 350 miliardi di dollari entro il 2023, di cui 45 solo nel ferroviario: in programma ci sono 3.500 km di linee ad alta velocità, per raggiungere complessivamente 25mila km di collegamenti ferroviari».
«Questo mercato - aggiunge Giuseppe Donato, presidente di Ceipiemonte - è tra i Paesi target del progetto "Torino Piemonte Railway" che ha già portato in Piemonte Tuvasas, Savronik e la municipalità di Eskisehir. Tulomsas, inoltre, ha recentemente invitato imprese piemontesi di ingegneria a partecipare al bando sull'alta velocità. Da tutte queste attività sono scaturite otto negoziazioni, di cui alcune si sono evolute in commesse per un totale di oltre 6 milioni di euro».

[al.ba.]

I DATI DI CONFARTIGIANATO

In un anno mille infortuni sul lavoro in meno in Piemonte

Continuano a diminuire gli infortuni sul lavoro denunciati dalle imprese artigiane. Nel 2013 in Piemonte sono stati 4.722, cioè 937 in meno rispetto al 2012. Nella città di Torino, secondo le rilevazioni di Confartigianato, sono stati 1.905 rispetto ai 2.354 dell'anno precedente e contro i quasi 3mila del 2009, confermando così una contrazione che, in quattro anni, ha visto gli infortuni ridursi di circa 1.100 unità per una percentuale del 36,4%.
«A livello di dinamica - ha commentato il presidente di Confartigianato Torino, Dino De Santis - nel 2013 l'artigianato si dimostra virtuoso, registrando un calo del 16,6% in Piemonte e del 19,1% a Torino. Esaminando i dati regionali si osservano diminuzioni rispetto al 2012 degli infortuni denunciati dalle imprese artigiane in tutte le regioni italiane».
In valore assoluto le performance migliori sono quelle della Lombardia (-2011 casi), Emilia Romagna (-1396), Veneto (-1289) mentre il Piemonte si posiziona al quarto posto con -937. «Questo dato positivo - ha osservato De Santis - evidenzia sicuramente che esiste una maggiore attenzione alla prevenzione degli infortuni, ma non bisogna dimenticare che l'edilizia, soprattutto nel torinese, ha subito un arresto di attività tale che ha inciso su un così marcato calo degli infortuni».
Anche rispetto al 2009 tutte le regioni mostrano delle diminuzioni, con quelle più intense che si registrano in Molise (-42,7%) e in Piemonte (-38,8%). In termini assoluti i risultati migliori sono quelli registrati in Lombardia (-6.273 casi), Emilia Romagna (-4.709), Veneto (-4.616), Toscana (-3884) e Piemonte (-2.989).

[al.ba.]

"Trappola nel Jobs act libertà di licenziare per le agenzie lavoro"

La denuncia di Chiarle, numero uno della Fim-Cisl "C'è il pericolo che nasca un'altra forma di precarietà"

STEFANO PAROLA

C'È UNA trappola nascosta nei meandri del Jobs Act e degli sgravi per chi assume. «Renzi voleva contrastare la precarietà, ma così rischia invece di favorirla», spiega Claudio Chiarle, segretario provinciale della Fim-Cisl. È lui a denunciare una criticità che potrebbe trasformarsi in una beffa per centinaia di lavoratori: «Le agenzie per il lavoro sono state assimilate a tutte le altre imprese, dunque potranno ricevere gli sgravi se faranno assunzioni. Peccato che per questo tipo di realtà resti la possibilità di licenziare liberamente i propri dipendenti, senza alcun tipo di articolo 18», denuncia il leader dei metalmeccanici Cisl torinesi.

In un'azienda qualunque, il nuovo contratto a tutele crescenti appena istituito dalla riforma del lavoro dovrebbe sostituire i rapporti a tempo determinato o "somministrati". In questo caso, nota Chiarle, «i dipendenti godranno comunque di un articolo 18, nonostante sia stato sventrato dalla riforma Fornero e leggermente modificato da Renzi». Se però a fare quelle assunzioni a tutele crescenti è un'agenzia interinale il discorso cambia: «Potrebbero essere tentate di prendere in carico lavoratori per conto delle aziende clienti. Così queste ultime non avrebbero i vantaggi che derivano dagli sgravi contributivi, ma avrebbero comunque le mani libere nel caso volessero lasciare a casa le persone in qualsiasi momento», spiega Chiarle.

Nel momento in cui l'azienda cliente non ha più bisogno di personale, l'addetto torna infatti all'agenzia per il lavoro, dove può restare "parcheggiato" per sei mesi, in cui riceve solo un'indennità per "mancanza di occasioni di lavoro": «In questo modo, però, l'agenzia otterrebbe probabilmente un forte risparmio, grazie al fatto che riceverebbe il denaro previsto dalla decontribuzione ma pagherebbe comunque il lavoratore meno del previsto», evidenzia Chiarle. Che però sottolinea come il vero inghippo sia un altro ancora: «Alla fine dei tre anni per cui sono previste le decontribuzioni, le agenzie per il lavoro potrebbero licenziare i neoassunti senza che per loro valga alcun tipo di articolo 18, come prevede il loro contratto di categoria. Senza dunque nessuna possibilità di essere reintegrati, né di ricevere un'indennità economica».

> "Il rischio è che si crei una sorta di connivenza tra chi gestisce gli interinali e le aziende"

Nascerebbe dunque una nuova forma di precarietà: «Non so se il premier se ne sia accorto o meno, ma il rischio che si stabilisca un certo tipo di connivenza tra agenzie e aziende poco serie è elevato. Qualche voce il tal senso ci è già arrivata anche qui nel Torinese», commenta il segretario provinciale della Fim. E aggiunge: «Chiediamo che ci sia una qualche forma di correzione che impedisca di passare tra le "maglie" della legge. Anche se il problema sta alla fonte: se Renzi accettasse il parere dei sindacati, le leggi gli verrebbero meglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFESERCENTI

Commercianti stranieri crescono al tempo della grande recessione

IN PIEMONTE chiudono sempre più negozi, ma non quelli in cui il proprietario è straniero. Un'indagine di Confesercenti rivela come tra il 2011 e il 2014 siano sparite 1.462 imprese del commercio fisso e 195 società di ambulanti. Opposto l'andamento per gli imprenditori stranieri: nel quadriennio sono spuntati 139 negozi, 310 bancarelle e 877 tra bar, ristoranti e alberghi di vario tipo, per un incremento totale del 17,5%. «È la conferma di una tendenza colta sia osservando la diversificazione dei nostri associati, sia la composizione delle classi nei nostri corsi di formazione», spiega Stefano Papini, presidente provinciale di Confesercenti. Tra il 2011 e il 2014 in Piemonte è lievitato il numero di tutti i tipi di negozi gestiti da stranieri, dagli ortofrutta alle macellerie, dalle panetterie alle pescherie. L'unico calo è nell'abbigliamento, che secondo Confesercenti si conferma dunque il "grande malato".